

I governatori preparano i conti per il fabbisogno 2005, arretrati contrattuali compresi

Regioni: 9 miliardi nel Dpef

Fsn: +6,5 mld - Rinnovi: 2002-2003 da 2,9 mld - Un tavolo col Governo



Al fondo sanitario 2005 servono 6,5 miliardi per garantire i Lea. E altri 2,9 miliardi sono necessari a coprire i costi degli arretrati di contratti e convenzioni, per i quali il Governo ha messo sul piatto con la Finanziaria 2004 solo 825 milioni. Anche se dall'Economia sembra esserci la volontà di non andare oltre l'inflazione (2,5 miliardi).

Le Regioni sono pronte a fare richieste esplicite per il Dpef 2005-2008 e la parte del leone, almeno dal punto di vista economico, la fa la Sanità. Ma i governatori non hanno comunque intenzione di risparmiare il loro intervento su altri campi: dal federalismo (fiscale) alle manovre tributarie regionali, dal finanziamento del Ssn alle politiche sociali del welfare.

Al di là delle singole questioni, le premesse su cui i presidenti delle Giunte hanno iniziato la loro discussione la scorsa settimana per arrivare lunedì 28 a un documento agile e condiviso da sottoporre al Governo, mettono in risalto una serie di criticità da risolvere. La prima è il ripristino dell'autonomia fiscale e finanziaria modificando le norme che hanno bloccato l'autonomia impositiva e quelle che hanno limitato il ricorso all'indebitamento per gli investimenti. Poi il mantenimento delle attuali regole del patto di stabilità interno e nessun impatto negativo sugli equilibri di finanza regionale di eventuali manovre di riduzione della pressione fiscale. Ancora, la definizione di un metodo concreto di confronto Stato-Regioni per risolvere entro l'attuale legislatura regionale le questioni finanziarie aperte.

E naturalmente i governatori sono pronti a chiedere che l'Alta Commissione sul federalismo rispetti i tempi previsti per la conclusione dei propri lavori, avendo come punto di riferimento il documento sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale predisposto dal 18 giugno 2003.

«Il Governo dovrà definire il prossimo Dpef evitando scelte unilaterali, il conflitto e la politica del non ascolto», ha commentato la posizio-

Le previsioni sui costi dei Lea				
Livelli	Costi 2002 da rilevazione	Costi Lea 2004 (+ contratto, extracom., infl.)	Costi Lea 2005	
			2004 + 3%	2004 + 4%
PREVENZIONE	3.216.706	4.079.996	4.202.396	4.243.196
ASSISTENZA DISTRETTUALE:	40.660.873	42.363.212	43.634.108	44.057.740
● assistenza di base (medicina, pediatria, guardia medica)	4.679.002	5.042.807	5.194.091	5.244.519
● ass. farmaceutica (compresa distrib. diretta)	12.810.714	12.175.854	12.541.130	12.662.888
● emergenza sanitaria	842.209	900.227	927.234	936.236
● assistenza specialistica	10.622.475	10.887.140	11.213.754	11.322.626
● assistenza integrativa, protesica e termale	1.502.788	1.541.973	1.588.232	1.603.652
● assistenza territ. ambulat. e domiciliare	3.475.847	4.266.397	4.394.389	4.437.053
di cui: anziani	835.268			
di cui: altri utenti	2.640.579			
● ass. semiresidenz. e residenziale	6.727.838	7.548.814	7.775.278	7.850.767
di cui: anziani	2.368.134			
di cui: altri utenti	4.359.704			
ASSISTENZA OSPEDALIERA:	37.738.015	38.798.021	39.961.962	40.349.942
Totale costi	81.615.594	85.241.229	87.798.465	88.650.878
Arretrati contratto			2.897.200	2.897.200
Totale			90.695.665	91.548.078
Fsn 2004			81.837.290	81.837.290
Differenza			8.858.375	9.710.788
Dati in migliaia di euro				

ne dei governatori il vicepresidente della conferenza delle Regioni, **Vasco Errani** (Emilia Romagna). Che ha lanciato un appello al governo affinché cambi il rapporto tra i diversi livelli istituzionali. Le Regioni, ha spiegato Errani, stanno valutando la possibilità di chiedere l'apertura di un tavolo di confronto con Governo, autonomie locali, forze sociali e imprenditoriali per fissare le priorità da stabilire nel Dpef. Su tutte la Sanità.

«L'apertura di un tavolo - ha spiegato **Romano Colozzi**, assessore lombardo al bilancio - rappresenterebbe una svolta epocale per il Paese: tutti sanno che da decenni il metodo usato finora è di mettere a disposizione risorse sottostimate rispetto alle prestazioni necessarie. Questo - ha concluso - ha sempre creato un conflitto istituzionale e disagi per i cittadini». Le Regioni, ha detto Colozzi, non si presentano con un «atteggiamento rivendicativo», con una «lista della spesa» ma chiederanno al Governo di poter fare la propria parte. «Chiederemo al Governo un

confronto sul sistema degli assetti del Paese perché le responsabilità sono complesse e le Regioni vogliono dare il proprio contributo».

Il fabbisogno sanitario. Gli ultimi dati sul costo dei Lea 2002 (per i quali il tavolo di monitoraggio sta concludendo la ricognizione ufficiale a livello di singole Regioni) danno una spesa complessiva di 81,615 miliardi, contro un finanziamento di 76,705 miliardi.

Su questa base le Regioni hanno stimato un costo per i Lea 2004 pari a 85,241 miliardi (il Fsn ne prevede 81,837). Per i rinnovi dei contratti servono 1,472 miliardi per gli arretrati 2002-2003 (considerati a parte, come spesa "una tantum") e 1,752 miliardi sul 2004, mentre per il secondo biennio servirebbero per il solo 2004 altri 700 milioni per i contratti e 420 milioni per le convenzioni (che hanno 425 milioni di arretrati sulle spalle). A queste cifre sono stati aggiunti 765 milioni (incremento inflativo 2003 e 2004 sulla spesa dei beni e servizi) e i costi per l'assistenza agli immigrati regolarizzati (circa 650mila unità): 603,85 milioni.

Infine il 2005, primo anno dopo

la scadenza dell'accordo dell'8 agosto 2001. Due le ipotesi regionali. La prima considera un incremento del 3% sui costi Lea 2004 e porta a un fabbisogno per il 2005 di 87,798 miliardi; la seconda considera un incremento del 4% e porta a un fabbisogno di 88,651 miliardi. La differenza rispetto al Fsn del 2004 (81,837 miliardi) è, a seconda delle due ipotesi, rispettivamente di 5,961 miliardi e 6,814 miliardi. Ai quali vanno aggiunti 2,879 miliardi per gli arretrati degli anni 2002-2003 relativi al rinnovo di contratti e convenzioni. Le cifre finali, quindi, in base alle due ipotesi, risultano rispettivamente di 8,858 miliardi e 9,711 miliardi.

Gli immigrati. Partita aperta sulla valutazione dei costi dell'assistenza sanitaria per gli immigrati regolarizzati secondo la legge Bossi-Fini. Sul numero tutti d'accordo (Salute, Economia e Regioni): sono 638.920 unità, con differenze minime per alcune classi di età (circa 200 per le donne tra 15 e 44 anni e per la fascia

45-65 anni). Ma sui conti arrivano le dolenti note.

La stima più bassa è quella dell'Economia: l'ipotesi del tavolo dei Lea per la classe "15-44 maschi" (la più numerosa) è di 929 euro, quella del ministero di 785 euro.

La spiegazione data dal ministero è di avere utilizzato i dati del "rapporto sul ricovero ospedaliero degli stranieri in Italia nell'anno 2000" della Salute, abbattendo la quota pro capite dell'ospedalizzazione (-26,7% per il complesso degli stranieri, -22,8% per i soggetti di sesso maschile, -29% per quelli di sesso femminile). Ma i valori pro capite calcolati dalle Regioni sono superiori con valori che vanno dal 18,6% per la classe "15-44 maschi" al 21,6% per la classe "15-44 femmine" e al 13,9% per la classe "45-65".

In sostanza, il costo complessivo previsto dall'Economia è di 551,328 milioni mentre la stima delle Regioni prevede un costo di 653,796 milioni (+102,469 milioni).

Gli Ircs. Le Regioni presentano un conto allo Stato che dal 2001 a oggi è di 1,563 miliardi.

E questo perché, spiega il documento dei governatori, manca ancora l'accordo Stato-Regioni sugli Ircs non trasformati in fondazioni (in fase di definizione) e solo una volta che questo sarà attuato - e i nuovi organi insediati - eventuali perdite potranno essere poste a carico delle Regioni.

Welfare. Le Regioni ritengono irrinunciabili le garanzie sulla stabilità del Fondo per le politiche sociali, sul finanziamento dei Liveas e sulla previsione di «specifiche misure per risolvere il problema della non autosufficienza con un apposito fondo» finanziato anche tramite «forme dedicate» di prelievo fiscale. E va ribadita secondo i governatori la possibilità per le Regioni, nell'ambito della loro autonomia fiscale, di prevedere forme di finanziamento obbligatorie per i costi del welfare e accelerare l'iter normativo per consentire alle Regioni di istituire fondi ad hoc per la previdenza integrativa.

P.D.B.

Nel 2003 oltre 4,5 milioni di infortuni domestici

Ispesl: la casa uccide 16 volte più del lavoro

Una «626» sugli ambienti di vita perché salute e sicurezza siano tutelate anche in casa, dove avvengono ogni anno 4,5 milioni di infortuni (8mila dei quali mortali) e dove si muore 16 volte più che sul lavoro. A chiedere una legge ad hoc, sul modello del Dlgs 626/1994, è l'Ispesl, che il 23 giugno ha presentato a Roma i dati di due anni di attività dell'Osservatorio epidemiologico nazionale ambienti di vita (di cui fanno parte Ispesl, Cnel, Salute, Interno, Regioni, Istat, Moica, Assocasa/Federchimica, Sia).

I numeri, illustrati dal responsabile dell'Osservatorio, **Patrizio Erba**, sono allarmanti: ogni anno, tra le pareti domestiche, si registrano 816mila ferite, 550mila ustioni (che nell'8% dei casi provocano un'inattività superiore a 15 giorni), più di 250mila fratture (190mila delle quali causano un'invalidità temporanea di almeno un mese). I decessi si aggirano intorno agli 8mila casi. Senza contare le patologie "emergenti" tra

le mura di casa (la violenza e la solitudine, su tutte) e la tendenza a denunciare come domestici incidenti avvenuti in situazioni lavorative in nero.

«È un quadro allarmante per la sicurezza in casa», commenta **Antonio Moccaldi**, presidente Ispesl: «È necessario armonizzare fonti, metodologie di indagine, tecniche di rilevazione». L'Istituto, nel frattempo, punta sull'informazione. Ha sfornato quattro quaderni per la salute e la sicurezza, dedicati ad altrettanti rischi: scale e sgabelli, detersivi, biocidi e parco giochi. Ha organizzato seminari per le casalinghe (su 4,5 milioni di incidenti, ben 3,4 milioni riguardano le donne), ma anche per i medici di famiglia.

«Il lavoro dell'Osservatorio è prezioso», riconosce il sottosegretario alla Salute, **Cesare Cursi**. «I dati ci preoccupano, non solo per il pesante impatto sulla popolazione, ma anche per l'enorme costo sociale ed economico per il Ssn».

Sanità

Direttore responsabile: GUIDO GENTILI

Coordinatore editoriale: ROBERTO TURNO

Redazione: Marzio Bartoloni; Paolo Del Bufalo (vice capo servizio); Barbara Gobbi; Manuela Perrone; Sara Todaro (vice capo servizio)

redazione.sanita@ilsole24ore.com

Registrazione testata: Tribunale di Milano n. 679 del 7/10/98
Proprietario ed editore: Il Sole 24 ORE Spa
Presidente: Guidalberto Guidi
Vicepresidente Operativo: Giancarlo Cerutti
Amministratore delegato: Giuseppe Cerbone
Sede legale: Via P. Lomazzo, 52 - 20154 Milano
Redazione: Via P. di Dono, 3/A - 00142 Roma - Telefono: 0630226656 - Fax: 0630226484; redazione.sanita@ilsole24ore.com
Stampa: Il Sole 24 Ore - Via Tiburtina Valeria (Ss 5) km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ)
Abbonamento: Italia annuale: Opzione base euro 139,00; Opzione plus con il volume Sanità e Fisco euro 155,00; Opzione Top con il volume Sanità e Fisco più il Cd Rom euro 235,00. In omaggio per tutte e 3 le opzioni Cd Rom Indirizzo della sanità. Periodicità settimanale. Si vende solo per abbonamento. Internet: euro 69,00, legato a ciascuna delle precedenti opzioni.
 Per gli arretrati euro 4,65 per copia compresa le spese di spedizione. I numeri non pervenuti potranno essere richiesti via fax al nr. 02-0630225402; 02-0630225406 o via email a servizioclienti.periodici@ilsole24ore.com entro due mesi dall'uscita del numero stesso.
 Gli abbonamenti possono essere sottoscritti inviando l'importo tramite assegno non trasferibile intestato a Il Sole 24 ORE Spa o inviando una fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. n. 31481203. La ricevuta del pagamento può essere anche inviata via fax al numero: 0630225400, 0230225400. Per le richieste di arretrati inviare anticipatamente l'importo seguendo le stesse modalità.
Servizio clienti periodici: Via Tiburtina Valeria (Ss 5) km. 68,700 - 67061 Carsoli (AQ).
 06 oppure 023022.5680 - Fax: 0630225400, 0230225400 - e-mail: servizio.clienti.periodici@ilsole24ore.com
Pubblicità: Il Sole 24 ORE - Edagricole - Sede legale: Via Goito, 13 - 40126 Bologna - tel. 023022.3387
 Fax: 023022.4036 - e-mail: adv.nuovisettori@ilsole24ore.com
Tariffa pubblicitaria: Pagina intera b/n euro 5.900,00, colore 7.900,00; junior page b/n euro 4.000,00, colore 5.400,00; mezza pagina orizzontale b/n euro 3.650,00, colore 4.800,00; quarto di pagina b/n euro 1.700,00, colore 2.300,00; ottavo di pagina b/n euro 1.400,00, colore 1.700,00; piede di pagina b/n euro 2.000,00, colore 3.100,00; manchette colore euro 5.150,00; finestrella colore euro 4.500,00; ultima pagina colore euro 10.500,00; inserto colore euro 12.500,00

© Copyright 2004 Il Sole 24 ORE Spa.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.